

Parole della Scuola: *sex, viciniore (e viciniorità)*

YORICK GOMEZ GANE

Words of the school: *sex, viciniore (and viciniorità)*

This paper examines a set of words used in the Italian school environment: *sex* (Latin numeral often used in school reports as a substitute for *sei* 'six' so that the evaluation cannot be altered), *viciniore* (indicating an institution or municipality falling within the same province) and its derivative *viciniorità* (with the anomalous variant *viciniorietà*). A presentation of the data concerning the chronology and diffusion of these words is followed by an investigation into their origins, semantic implications, relationships with Italian lexicography and finally, in the case of competing variants (such as *viciniorità* and *viciniorietà*), the degree of compliance with the rules of word formation in Italian.

Il contributo prende in esame alcune parole utilizzate nel mondo della scuola: *sex* (numerale latino spesso usato nelle pagelle scolastiche come sinonimo sostitutivo di sei per prevenire una potenziale alterazione della valutazione), *viciniore* (che indica un istituto o comune ricadente nella medesima provincia) e il suo derivato *viciniorità* (con la variante anomala *viciniorietà*). Forniti i dati su cronologia e diffusione delle forme, ne vengono indagate l'origine, le implicazioni semantiche, i rapporti con la lessicografia italiana e infine, nel caso di varianti concorrenti (come *viciniorità* e *viciniorietà*), il grado di conformità alle norme di formazione delle parole in italiano.

YORICK GOMEZ GANE (yorick.gomezgane@unical.it), professore associato di linguistica italiana all'Università della Calabria, si occupa principalmente di storia della lingua italiana e di lessicologia. Nel 2017 ha curato per l'Accademia della Crusca il volume «*Quasi una rivoluzione*». *I femminili di professioni e cariche in Italia e all'estero*. I suoi libri più recenti sono *Tra italiano e latino. Saggi e note di storia della lingua* (Roma, Carocci, 2018) e *Bello* (Bologna, il Mulino, 2020). Ha fondato e condiregge la rivista lessicografica «Archivio per il Vocabolario Storico Italiano» (www.avsi.unical.it).

1. Sex

In italiano *sex* evoca innanzitutto quella ricca serie di anglicismi non adattati in cui la parola rispecchia l'inglese *sex* 'attività sessuale' o 'diversificazione biologica tra individui maschili e femminili' (qui di seguito una rassegna in ordine alfabetico di composti e locuzioni ricavata dal GRADIT, con gli anni delle rispettive prime attestazioni lì forniti): *sex addicted* 'sessodipendente' (2000), *sex aid* 'oggetto o sostanza di stimolo o di sussidio all'attività sessuale' (1967), *sex appeal* 'capacità di esercitare una forte attrazione sessuale' (1929), *sexgate* 'scandalo sessuale che coinvolge esponenti politici di spicco' (1998), *sex-party* 'festa orgiastica' (1972), *sex ratio* 'nelle indagini demografiche, rapporto percentuale tra individui di sesso maschile e individui di sesso femminile alla nascita' (1967), *sex-session* 'orgia, ammucchiata' (1958), *sex shop* 'negozi specializzati nella vendita di articoli erotici' (1971) o *sex symbol* 'personaggio pubblico, specialmente del cinema o dello spettacolo, che per la sua immagine provocante e sensuale costituisce un modello di attrazione erotica' (1980).

Molto meno frequenti i casi di *sex* non come anglicismo ma come latinismo, in cui la parola rispecchia il numerale latino *sex* 'sei'. Nei dizionari dell'uso (cfr. almeno GRADIT, *Devoto-Oli 2022* e *Zingarelli 2022*) è possibile registrarne un solo esempio, il tecnicismo medico non comune *sexdigitismo*, sinonimo (dal 1960: GRADIT) di *esadattilia*, ovvero 'presenza di sei dita nella mano o nel piede' (1888). Nei dizionari storici (cfr. almeno GDLI e TB), le attestazioni del latinismo *sex* 'sei' non sono molte di più: il semplice *sex* (con la variante epitetica *sexe*) come sinonimo di *sei* in un paio di volgarizzamenti dal latino del XIV secolo (GDLI s.v. *sei*, n. 1); il composto *sexangolo* come variante isolata del tecnicismo matematico *sessangolo* 'esagonale' (un solo esempio, del XVI secolo; dal latino *SEXANGULUS*: GDLI s.v. *sessangolo*); e infine il composto *sexcento* come variante isolata di *seicento* (un solo esempio, del 1268: GDLI s.v. *seicento*). Come si può vedere, sono varianti desuete e di natura occasionale, in cui è quasi sempre possibile rilevare un influsso diretto del latino.

Molto più interessante, in quanto né desueto né occasionale, è invece il latinismo *sex* 'sei' come parola della scuola (una singolare esemplificazione di come nella storia dell'italiano la lingua latina sia spesso «una madre un po' oppressiva, di quelle che vogliono intervenire nella vita e nelle scelte anche dei figli ormai adulti»: Serianni 2015: 52). Nelle pagelle scolastiche degli ultimi cinquant'anni è infatti possibile trovare, tra le valutazioni di merito espresse per mezzo di numeri, *sex* come sinonimo sostitutivo di *sei* (personalmente lo ricordo dalla seconda metà degli anni Ottanta, ma il primo esempio in assoluto a me noto, ricavato dalla pagella riprodotta in Malaguti 2008, risale al 1969). L'uso si deve alla tradizionale prassi di comunicazione scuola-famiglia: la pagella veniva consegnata agli alunni, che l'avrebbero portata a casa per la firma dei genitori e poi riportata a scuola. La valutazione «Sei» / «SEI», scritta

o stampata dal consiglio di classe o dalla segreteria, poteva essere facilmente alterata dallo studente in un più appetibile «Sette» / «SETTE», donde l'ingegnosa introduzione di «Sex»/«SEX», difficilmente modificabile.

L'uso non sembra essere stato intaccato dal passaggio da redazione scritta a redazione stampata della pagella, sia perché un testo stampato non garantisce l'impossibilità di falsificazione, sia per un'inerziale tendenza alla conservazione delle prassi burocratiche nel mondo della scuola, simpaticamente irrisa in Starnone 2006: 197:

Va segnalata piuttosto l'abitudine che resiste anche quando perde fondamento. Per esempio, il sex. Passamaglia ha aperto una pagella e ha notato che l'allieva Sarti aveva in storia, malgrado l'elettronica, malgrado la scrittura puntiforme, un sex. Sex, non sei.

Ora un preside le ha spiegato, in tempi lontani, che sulle pagelle si scrive sex perché la scuola che tradizionalmente non ha mai considerato la massa degli studenti fatta di giovani onesti, ma di teppisti e criminali in pectore, con il sex intendeva cautelarsi contro inganni tipo la trasformazione della *i* del comune sei in una *t*, a cui sarebbe stato possibile aggiungere un'altra *t* e una *e*, fino a comporre un sette.

«Ma adesso,» si è detta, «perché anche sulle nuove pagelle appare sex? Che bisogno c'è, visto che i voti sono ormai stampati e non c'è più possibilità di correzioni con grafia truffaldina».

Non c'è risposta. Si batte sei e viene fuori, ineluttabilmente, sex. Il vecchio s'è imbarcato clandestinamente nel nuovo.

È verosimile che il passaggio alla prassi di consegna telematica della pagella alle famiglie (a partire dall'a.s. 2012/2013), in cui l'alterazione digitale dei dati risulterebbe non impossibile ma decisamente complicata, possa aver causato una diminuzione di frequenza della forma. Ci sono istituti, però, che per cautela o per abitudine non hanno dismesso il tradizionale sex (posso citare, ad esempio, il liceo classico «Marconi» di Colleferro).

Nei repertori di riferimento della lessicografia italiana storica e dell'uso (cfr. almeno GDLI, TB, GRADIT, *Devoto-Oli 2022* e *Zingarelli 2022*) sex non è lemmatizzato, forse perché si tratta di un tecnicismo *sui generis*, non veramente terminologico ma quasi esclusivamente grafico (un espediente latineggiante vivo nella prassi scritta e non in quella orale). Tuttavia, il suo uso massiccio e di lunga data dovrebbe permettergli di superare, con voto almeno sufficiente, l'esame lessicografico.

2. Viciniore (e viciniorità)

Altra parola della scuola è *viciniore*, aggettivo attestabile in ambito burocratico nel significato di 'che risiede nel territorio più vicino; situato nelle

immediate vicinanze' (dal latino VICINIOR 'più vicino', comparativo di VICINUS 'vicino') almeno a partire da De Luca 1673, vol. III: 83 (cfr. GDLI s.v.):

Molte cose [...] generalmente dal Concilio di Trento, e dalle costituzioni Apostoliche [...] si commettono al vescovo viciniore, particolarmente in tempo di sede vacante, ma ciò consiste più in fatto.

In ambito scolastico l'aggettivo è riferito principalmente ai sostantivi *scuola* (e sinonimi) o *comune*, come in un documento dell'Ufficio Scolastico Provinciale di Perugia del 2012 (sul sostegno) riportato in Arcangeli 2013:

Si rammenta che in caso di esaurimento degli elenchi del sostegno tratti dalle graduatorie di 1^a 2^a e 3^a fascia, le SS.LL. dovranno ricorrere a quelli delle scuole viciniori, in attuazione di quanto previsto dall'art.7, comma 9, del Regolamento;

in MI 12.10.2017 (sulle supplenze):

Nel caso non vi siano più aspiranti nelle graduatorie, le disponibilità residue saranno utilizzate dalle Istituzioni per il conferimento degli incarichi a tempo determinato agli aventi titolo inseriti nelle graduatorie di istituto ancora vigenti e, in mancanza, dalle graduatorie di Istituzioni viciniori;

oppure in MinIstr 27.09.2021 (sulle messe a disposizione):

La nomina dell'aspirante messi a disposizione può essere disposta esclusivamente dopo l'effettiva conclusione delle operazioni di nomina dalle GPS nell'ambito territoriale di riferimento e in quello nel quale è incluso lo stesso aspirante. È necessario altresì che siano esaurite le graduatorie di istituto della scuola interessata e delle scuole viciniori.

Viciniore appartiene a un gruppo non molto ampio di aggettivi, per lo più desueti o tecnici (nel GRADIT se ne contano solo una trentina), la cui particolarità consiste nell'elemento finale *-iore* che gli conferisce valore comparativo (è la categoria dei «comparativi organici»: Serianni 1997, cap. V, parr. 79-86). Dal punto di vista semantico tali aggettivi risultano poco trasparenti, in quanto presentano un procedimento di formazione del comparativo di tipo sintetico, come in latino, e non analitico, come in genere nelle lingue romanze.

Per questo, nel solco di una ricca serie di iniziative da parte di istituzioni e ricercatori per favorire la semplificazione del linguaggio amministrativo (per una panoramica ragionata delle quali si rimanda a Lubello 2017: 98-101, cap. III § 5, *Lo Stato e la semplificazione dei testi per il cittadino: i manuali di stile*), anche per l'aggettivo *viciniore* è stata proposta una possibile alternativa, la forma analitica *più vicino* (Arcangeli 2013, in seno alla pregevole rubrica *L'antiburocratese*, un «Dizionario del parlar chiaro» per rendere «meno intricati e più chiari» i termini della burocrazia).

Non si può non concordare sulla poca trasparenza semantica di *viciniore*, e nel linguaggio della burocrazia la proposta sostitutiva *più vicino* appare in linea generale condivisibile. Per il linguaggio della scuola, però, occorrerà nello specifico fare un'eccezione, dal momento che *viciniore* in ambito scolastico non ha valore descrittivo, ma tecnico: non vuol dire infatti semplicemente 'più vicino' (fisicamente), ma 'più vicino nell'ambito della stessa provincia' (fisicamente e amministrativamente, e cioè nell'ambito territoriale sottoposto all'Ufficio Scolastico Provinciale di riferimento).

La specificità del termine è nota da tempo alle amministrazioni scolastiche, almeno dagli anni del DPR 399/1988, relativo al personale del comparto scuola, che recita (art. 18, comma 3, lettera f):

per i trasferimenti d'ufficio si terrà conto delle tabelle di viciniorità definite sulla base delle distanze reali determinate, a livello provinciale, con riferimento a ciascun comune;

e la conoscono ovviamente i docenti interessati alle procedure di supplenza o mobilità, come ricaviamo ad esempio dal topic del 2 aprile 2014 *Concetto di scuola viciniore* nel forum del noto periodico online *Orizzontescuola.it* (www.orizzontescuolaforum.net/t77983-concetto-di-scuola-viciniore, ultima consultazione: 8.1.2022):

ogni provveditorato fa un elenco con l'indicazione delle scuole viciniore. Il requisito è la vicinanza fisica all'interno della stessa provincia.

Questo peculiare valore semantico è confermato da testi di ambito scolastico contenenti locuzioni più estese ed esplicite. Si veda ad esempio l'art. 7 del CCNI-2019/2022, in cui *comune viciniore* e *comune viciniore della provincia*, posti tra loro a distanza (uno nel testo, l'altro in nota), sono perfettamente equivalenti (l'articolo riguarda le pratiche di mobilità da una scuola all'altra):

In subordine, l'insegnante viene trasferito in una scuola di un comune viciniore sulla base dell'apposita tabella di viciniorità⁽¹⁾ [*sic: si veda oltre*] all'uopo predisposta e pubblicizzata prima dell'effettuazione dei movimenti. [*E in nota si legge:*] ⁽¹⁾ l'assegnazione della scuola di titolarità a seguito del trasferimento d'ufficio ottenuto nel comune di titolarità o in un comune viciniore della provincia, avviene secondo l'ordine di viciniorità secondo l'ordine del Bollettino Ufficiale.

È un significato che nel popoloso mondo della scuola non tutti conoscono (le scolaresche e le famiglie, ad esempio, lo ignorano), ma rimane un tecnicismo di cui l'amministrazione scolastica non può fare a meno. Se sulle domande di assegnazione supplenze o di trasferimento vi fosse riportato solo *più vicino*, a fronte di un uso tecnico ormai consolidato di *viciniore* 'più vicino nell'ambito della provincia', il rischio di contenziosi sarebbe molto alto (per

esempio, può accadere che, pur trovandosi in un'altra provincia, il proprio comune o la propria scuola siano geograficamente *più vicini* rispetto a quelli del collega di un'altra provincia che ha invece ottenuto la supplenza o il trasferimento). La non immediata trasparenza semantica dell'aggettivo è dunque compensata, in ambito scolastico, dall'altrettanto importante necessità di univocità terminologica. E per questo, almeno per ora e solo in quest'ambito, la forma non risulta sostituibile.

Dal seicentesco *viciniore* è derivato il sostantivo astratto *viciniorità* 'maggiore vicinanza', non registrato nella lessicografia storica e dell'uso (cfr. almeno GDLI, TB, GRADIT, *Devoto-Oli 2022* e *Zingarelli 2022*) ma attestabile in contesti burocratici sin dal 1774 (cfr. Coletti 2021: 40). Il sostantivo è stato recepito in ambito scolastico almeno dal 1988 (DPR 399/1998, cit. sopra), acquisendo la medesima peculiarità semantica di *viciniore* (dunque vale 'maggiore vicinanza nell'ambito della provincia'). Come attestazioni sarà sufficiente citare un paio di documenti ministeriali, come MIUR 25.08.2009:

in caso di esito negativo si ricorrerà successivamente a quelli delle altre scuole della provincia secondo il criterio della *viciniorità*;

oppure il sito dell'ambito scolastico territoriale di Cosenza (www.csa.cs.it/, ultima consultazione: 8.1.2022):

Tabelle di *viciniorità* provincia di Cosenza.

Secondo le norme di formazione delle parole, *viciniorità* è la forma attesa a partire dalla base *vicinior-e* (cfr. Serianni 1997, cap. XV § 26): si presenta del resto in linea con sostantivi quali *anterior-ità* (dall'aggettivo comparativo *anterior-e*), *posterior-ità* (da *posterior-e*), *inferior-ità* (da *inferior-e*) e tutti i derivati astratti dei comparativi organici elencati in Serianni 1997, cap. V §§ 82-84.

A *viciniorità* si è però da qualche tempo affiancata una variante anomala (almeno dal 1984 in ambito giuridico, dal 1987 in ambito scolastico: GRL), *viciniorietà* (con doppio dittongo, abbastanza cacofonico). A livello di formazione della parola, per la base *viciniore* l'uso della terminazione *-ietà* non è regolare (è prevista infatti solo «quando la base esce in *-io*»: Serianni 1997, cap. XV § 26; cfr. anche Coletti 2021: 40-41), ma l'anomalia non è priva di paralleli: si vedano ad esempio *complementarietà* (forma popolare e «da evitare»: cfr. GRADIT s.v. *complementarietà* e Serianni 1997, cap. XV § 26) al posto del regolare *complementarità* (da *complementare*), oppure *interdisciplinarietà* al posto di *interdisciplinarietà* (Serianni 1997, *ivi*).

La variante anomala *viciniorietà*, nata verosimilmente per influsso dei suffissati in *-età* degli aggettivi in *-ario* ed *-orio* (*arbitrarietà*, *provvisoriaietà*, ecc.), il cui segmento finale *-ietà* è stato interpretato come un suffisso applicabile anche agli aggettivi in *-are* ed *-ore*: cfr. Coletti 2021: 40-41, dove tra l'altro si

registra anche l'ancor più raro e anomalo *vicinorietà*, influenzato da *vicino*), merita però particolare attenzione, in quanto negli ultimi tempi risulta significativamente attestata in ambito scolastico (fenomeno forse favorito dalla notevole presenza della forma in ambito giuridico: cfr. Coletti 2021: 41), ad esempio nel sito del Ministero dell'Istruzione (ad es. MI 12.10.2017: «assegnazione d'ufficio di una delle sedi residue tenendo conto per quanto possibile della viciniorietà alla residenza»), in documenti sindacali come CCNI-2019/2022 (oltre 20 attestazioni) o in circolari ministeriali (come MinIstr 29.03.2021: «seguendo la tabella di viciniorietà dei comuni a partire dalla prima preferenza valida espressa per scuola, distretto o comune»).

L'alterazione del regolare *viciniorità* è storicamente spiegabile (cfr. appena sopra), ma non deve essere incoraggiata (soprattutto non nel mondo della scuola, della cui missione educativa è parte integrante il rispetto delle regole, comprese quelle grammaticali); ma alla distrazione non si potrà rivolgere un rimprovero eccessivamente severo, dal momento che oggi (come già rilevato in Coletti 2021: 40) risulta impossibile verificare nei dizionari dell'uso o storici quale sia la forma corretta del derivato astratto di *viciniore*. Anche per questo si ritiene opportuno che i tecnicismi scolastici *viciniore* e *viciniorità* (assieme alla variante *viciniorietà*, anomala ma comunque importante per lo studio storico dei processi di formazione linguistica) trovino il giusto spazio nella nostra lessicografia.

Riferimenti bibliografici

- Arcangeli, Massimo (2013), *Viciniore*, nella rubrica *Antiburocratese*, 25 febbraio 2013, <https://dizionari piu.zanichelli.it/lingua-e-scuola/-antiburocratese/viciniore/> (ultima consultazione: 8.1.2022).
- CCNI-2019/2022 = *Contratto Collettivo Nazionale Integrativo concernente la mobilità del personale docente, educativo ed A.T.A. per gli anni scolastici relativi al triennio 2019/20, 2020/21, 2021/22*, sottoscritto il 6 marzo 2019 in Roma presso il Ministero dell'Istruzione, www.miur.gov.it/-documents/20182/0/CCNI+mobilit%C3%A0+triennio+19-20+20-21+21-22.pdf (ultima consultazione: 8.1.2022).
- Coletti, Vittorio (2021), *Viciniorità o viciniorietà o vicinorità? Cerchiamo più da vicino*, «Italiano digitale», XVII, 2021/2 (aprile-giugno), pp. 40-42.
- De Luca, Giambattista (1673), *Il dottor volgare*, 15 voll., Roma.
- Devoto-Oli 2022 = Nuovo Devoto-Oli. Il vocabolario dell'italiano contemporaneo. 2022*, Milano, Mondadori, 2021.

- GDLI = *Grande dizionario della lingua italiana*, fondato da Salvatore Battaglia, 21 voll., Torino, Utet, 1961-2002 (*Supplemento 2004*, Torino, Utet, 2004; *Supplemento 2009*, Torino, Utet, 2008).
- GRL = *Google Ricerca Libri* (ricerca avanzata, maschera in italiano), https://books.google.com/advanced_book_search?hl=IT.
- Lubello, Sergio (2017), *La lingua del diritto e dell'amministrazione*, Bologna, il Mulino.
- Malaguti, Paolo (2008), *Un ricordo in più per Casaglia*, 17 marzo 2008, <https://www.scuolalonghena.org/blog/un-ricordo-in-piu-per-casaglia/>.
- MI 12.10.2017 = Ministero dell'Istruzione, *Scelta delle sedi per il conferimento di incarichi a tempo determinato graduatorie nazionali Legge 128/2013 – Anno accademico 2017/2018*, 12 ottobre 2017, www.miur.gov.it/web/guest/-/scelta-delle-sedi-per-il-conferimento-di-incarichi-a-tempo-determinato-graduatorie-nazionali-legge-128-2013-anno-accademico-2017-2018 (ultima consultazione: 8.1.2022).
- MI 29.03.2021 = Ministero dell'Istruzione, *Ordinanza sulla mobilità personale docente, educativo ed ATA per l'anno scolastico 2021/22*, n. 106, 29 marzo 2021, www.miur.gov.it/documents/20182/0/m_pi.AOOGABMI.Registro+Decreti%28R%29.0000106.29-03-2021.pdf/8cd7b335-de70-d215-b9e1-f911e022239e?version=1.0&t=1617044801629 (ultima consultazione: 8.1.2022).
- MI 27.09.2021 = Ministero dell'Istruzione - Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e di formazione - Direzione generale per il personale scolastico, *Anno scolastico 2021/2022 – Istruzioni e indicazioni operative in materia di supplenze al personale docente segnalatosi con «messa a disposizione» (MAD)*, n. 29502, 27 settembre 2021, <https://www.ticonsiglio.com/wp-content/uploads/2022/09/nota-miur-29502-del-27-settembre-2021.pdf> (non reperibile nel sito del MI) (ultima consultazione: 8.1.2022).
- MIUR 25.08.2009 = Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca – Dipartimento per l'Istruzione – Direzione Generale per il personale scolastico, *Anno scolastico 2009/2010 – Istruzioni e indicazioni operative in materia di supplenze al personale docente, educativo ed ATA*, 25 agosto 2009, www.istitutopertini.net/joomla/attachments/151_2009-08-25%-20%20Circolare%20MIUR%2012360%20del%2025-8-2009%20chiarimenti%20conferimento%20supplenze.pdf (non reperibile nel sito del MI) (ultima consultazione: 8.1.2022).
- Serianni, Luca (1997), *Italiano. Grammatica, sintassi, dubbi*, con la collaborazione di A. Castelvechi, Glossario di G. Patota, Milano, Garzanti.

Serianni, Luca (2015), *Prima lezione di storia della lingua italiana*, Roma-Bari, Laterza.

Starnone, Domenico (2006), *Ex cattedra e altre storie di scuola*, Milano, Feltrinelli.

TB = N. Tommaseo - B. Bellini, *Dizionario della lingua italiana*, Torino 1865-1879.

Zingarelli 2022 = Lo Zingarelli 2022. Vocabolario della lingua italiana, Bologna, Zanichelli, 2021.
